Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 94 n. 26

Domenica 2 settembre 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Messaggio ..... di **Mons. Domenico Cornacchia**

Festa per la grande Mamma del cielo

Carissimi,
i mesi estivi di agosto e settembre vedono tre città della nostra Diocesi in festa per le celebrazioni patronali in onore della Madonna: la Madonna di Sovereto a Terlizzi, la Madonna di Corsignano a Giovinazzo e la Madonna dei Martiri a Molfetta.

Così come avviene nelle nostre famiglie, quando in casa si prova gioia grande nel festeggiare il compleanno o l'onomastico della mamma, così è bellissimo sperimentare l'esultanza di una intera città che si ritrova attorno alla Madre di Gesù e manifesta la gratitudine per la protezione che Maria offre a tutti coloro che la invocano e la pregano.

Invito tutti a vivere la festa patronale riscoprendone il significato più vero, che è quello di celebrare la Madonna con quella devozione semplice e sincera che rende autentiche anche quelle forme di folklore che accompagnano i giorni solenni dedicati a Maria.

Non è difficile né faticoso dedicare un po' di tempo personale per entrare in dialogo con la Mamma del cielo: basta che i nostri occhi incrocino i suoi e il nostro cuore batta all'unisono con il suo. Anche Papa Francesco, che abbiamo avuto la gioia di accogliere a Molfetta lo scorso 20 aprile, in occasione del 25° anniversario del *dies natalis* del Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello, ce lo ricorda nella sua ultima esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*: «Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria…» (n. 176).

La bellissima preghiera mariana che il Papa ci suggerisce di recitare spesso la conosciamo tutti, piccoli e grandi. Le parole semplici e affettuose dell'*Ave Maria* ci permettono di presentarci a Lei con l'affetto di figli che desiderano festeggiare la Madre di Gesù con gli onori dovuti a Colei che ha saputo affidarsi sempre alla volontà di Dio.

Esorto tutti coloro che intendono far festa alla Mamma celeste a regalarle un po' del proprio tempo e invocarla Madre dell'unità per le nostre famiglie e Regina di pace per il mondo intero.

Saluto in particolare, con affetto sincero, gli emigrati delle nostre città che ritorneranno in patria in occasione delle feste patronali e i turisti che affolleranno le nostre strade. Auguro di trascorrere giorni sereni all'insegna dell'amicizia, invocando su tutti la paterna benedizione di Dio e l'amorevole sguardo della Vergine Maria.

CHIESA LOCALE · 2
Riflessione e programma della festa patronale a Molfetta
V. Bufi

EDITORIALE · 3
Tutti "pontefici". Gli eventi estivi e l'impegno necessario
L. Sparapano

IL PAGINONE · 4-5
1 settembre 2018
13^ giornata nazionale per la Custodia del creato
"Coltivare l'alleanza con la terra"
Vescovi italiani - G. de Nicolo

ECUMENISMO · 6
L'incontro del 7 luglio a Bari: cristiani insieme per il Medio Oriente
G. de Nicolo

GIOVANI · 7
Tornando da Roma: echi dell'incontro dei giovani col Papa
R. Carlucci

In evidenza · 8

In dirittura di arrivo la realizzazione del volume che documenta lo storico evento del 20 aprile 2018, visita del Papa a Molfetta, nel 25° del *dies natalis* del Servo di Dio don Tonino Bello. Cento pagine, formato 20x20, 3° numero della collana "Luce e Vita Arte"

Dal 30 agosto al 16 settembre le celebrazioni in Cattedrale e Basilica

Celebrazioni in onore della Madonna dei Martiri

di **Vito Bufi**

La grande festa in onore della nostra compatrona, la Madonna dei Martiri, è sempre un momento molto atteso dai molfettesi ma anche da tanti pellegrini e turisti che vengono da fuori città per partecipare alla gioia che accompagna sia le celebrazioni liturgiche sia gli eventi della tradizione popolare.

Quest'anno, poi, nell'aria c'è profumo di santità perché stiamo ancora ricordando il 25° anniversario della morte del Servo di Dio, il Vescovo don Tonino Bello. La sua voce, forte e chiara, risuona tuttora nelle nostre menti e nei nostri cuori a ricordarci – lui, grande innamorato di Maria – di mettere la Madonna, dopo Gesù, al centro della nostra vita.

Rileggendo una delle sue ultime omelie, appare chiaro che don Tonino abbia voluto lasciare una sorta di testamento spirituale mariano, invitandoci a dare alla Madonna il posto d'onore che a Lei spetta di diritto: *«Introducete Maria nei vostri affari, nei vostri disegni. Introducetela nei vostri pensieri. Fatela diventare non solo coinquilina di casa vostra, ma anche la persona con cui voi confidate per prima tutti i vostri progetti... Io credo che quando c'è lei è chiaro che tutto il resto lo consulti con Gesù... Non abbiate paura. Il Signore vi benedica e la Madonna vi introduca nei suoi affari»* (23 febbraio 1993).

Celebrare ogni anno la festa patronale in onore della Madonna dei Martiri serve proprio a questo: permettere a Maria di abitare nella casa del nostro cuore, di prenderci per mano e di guidarci sulle strade del bene, dell'amore, della pace, del perdono, dell'accoglienza dell'altro, della carità operosa.

La simbologia è chiara: mentre la Cattedrale spalanca le sue porte alla bellissima immagine di Maria, Regina dei Martiri, le porte delle nostre case si aprono ad accogliere la Mamma del Cielo così da sentirsi sempre protetti dal male che spesso incombe nelle nostre vite.

La festa abbia inizio e sia contraddistinta dalla gioia vera di chi sa di accogliere in casa propria un'ospite d'eccezione: Maria, la Madre di Gesù.

In Cattedrale

Dal 30 agosto al 7 settembre: NOVENA.
Ore 18.15: Recita del Santo Rosario. Preghiere alla Madonna. Santa Messa.

8 settembre, sabato
FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA
Ore 9: Santa Messa.
Ore 10.30: Celebrazione del Sacramento della Cresima amministrata dal Vescovo.
Ore 20: Sbarco del Simulacro della Madonna alla Banchina S. Domenico e processione fino in Cattedrale.

9 settembre, domenica
Ore 8 -10 -12-19: Sante Messe.
Ore 18.15: Recita del Santo Rosario.

Dal 10 al 15 settembre
Ore 8-10: Sante Messe.
Ore 18.15: Recita del Santo Rosario animato, a turno, dai gruppi parrocchiali della Cattedrale.
Ore 19: Santa Messa.

12 settembre, mercoledì
Ore 10: Celebrazione eucaristica alla presenza degli anziani ospiti della Casa di riposo "Don Grittani".
Ore 19: Celebrazione eucaristica alla presenza dei disabili, accompagnati dai volontari dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

14 settembre, venerdì
Ore 19.00: Celebrazione eucaristica presieduta da **S. Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia** e Ordinazione Diaconale del giovane molfettese **Antonio Picca**.

15 settembre, sabato
Ore 19: Celebrazione eucaristica con la partecipazione dei portatori del Simulacro della Madonna alla processione di rientro in Basilica.

16 settembre, domenica
Ore 8-10-12: Sante Messe.
Ore 10: Santa Messa Pontificale presieduta da **S. Ecc. za Mons. Domenico Cornacchia** con l'intervento delle autorità civili e militari.
Ore 18: Processione del simulacro della Madonna e ritorno in Basilica.
Nei giorni di permanenza dell'immagine della Madonna dei Martiri in Cattedrale (9-16 settembre), alcuni sacerdoti saranno a disposizione di coloro che desiderano accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

In Basilica:

Il programma liturgico, cominciato il 14 luglio, continua nei prossimi giorni con il S. Rosario alle 18.15 e la S. Messa alle 19:
1 settembre: giornata dell'ammalato;

2 settembre: giornata dell'emigrante
S. Messe: 7-8-10-11.30-19;

3 settembre: giornata delle vita consacrata;

4 settembre: giornata della famiglia

5 settembre: giornata per le vocazioni

6 settembre: giornata per le Confraternite, ore 17 festa per i ragazzi presso l'atrio dei Pellegrini;

7 settembre: Giornata dei Giovani
ore 7: S. Messa presieduta dal Vescovo
11.30: S. Messa
12 Supplica alla Madonna
18.25 Canto dei Primi Vespri
19 S.Messa presieduta da **S.E. Mons. Nunzio Galantino** *Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.*

8 settembre: S. Messe 1.15-4-5-6 (presieduta dal Vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** - 7-9.30-10.30-11.30
Ore 15: Consegna del simulacro ai marinai.
Sagra a mare.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2018)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale,in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

ATTUALITÀ Alcuni dei temi caldi di questa estate e le tragedie avvenute sollecitano l'impegno a costruire ponti tra persone e corpi sociali per evitare pericolose spaccature e contrapposizioni

Tutti "pontefici"

di **Luigi Sparapano**

L'estate che si conclude è stata rovente e non certo per le condizioni meteo. Tanti gli eventi e gli argomenti che hanno infuocato il dibattito e, purtroppo, che vanno approfondendo delle pericolose spaccature tra le persone e tra i corpi sociali, complice l'uso disinvolto e irresponsabile dei social.

Non è questo il luogo per enucleare la cronaca dei fatti, anche perchè è sotto gli occhi di tutti: migrazioni, rigurgiti razzisti, intolleranza, discriminazioni, abusi sessuali ad opera di ecclesiastici, crisi dell'Europa e dell'Italia... E i fatti dell'Occidente hanno messo in secondo o terzo piano le incessanti crisi mediorientali e le migliaia di vittime delle guerre in atto; una per tutte, la Siria. A questi fatti si aggiungono le stragi che hanno straziato nuovamente il nostro cuore: il crollo del ponte di Genova, le vittime del Raganello e, più sotto traccia, le scosse di terremoto in Molise, che tengono gli animi esagitati.

Ebbene proprio la metafora del ponte, ampiamente usata dal 14 agosto in poi, può ben fotografare la stato della situazione. "Il crollo di un ponte che sia fisico o metaforico – ha detto il rappresentante della comunità islamica durante i funerali di Stato a Genova – provoca sempre un gran dolore: due punti che non si toccano più e portano via per sempre le vite di tante persone". Prima di lui il Card. Bagnasco aveva ampiamente invocato l'anelito di speranza e di unità che soprattutto in questi momenti deve raccordare le menti e i cuori di tutti.

In questi ultimissimi giorni quei punti che non si toccano vanno sempre più allontanandosi in Italia: il punto di chi mette in primo piano la dignità delle persone e il primato dell'accoglienza, pur nell'esigenza di una chiarezza e corresponsabilità dell'Europa, e quello di chi batte i pugni nei confronti dell'Europa non accorgendosi di batterli sulle teste di chi, già martoriato nel proprio paese, giunge sulle nostre sponde in cerca di vita, dopo aver sperimentato quasi la morte (e non la pacchia!).

I punti si allontanano anche in ambito cattolico tra chi, ragionando più con la pancia che con la testa, e tantomeno col cuore, approva comportamenti e dissemina pensieri che nulla hanno di evangelico. Salvo poi osannare don Tonino Bello e Papa Francesco. Anzi no, perchè dagli ultimi sondaggi Papa Francesco perde consenso – se questo può essere un parametro interessante – proprio a causa della sua difesa dell'immigrazione e dell'accoglienza senza *se* e senza *ma*.

Ne siamo ben contenti se questo vuol dire essere segno di contraddizione, se la scelta degli ultimi provoca dissenso, se il vangelo mette in crisi il nostro perbenismo.

Papa Francesco, il Pontefice, colui che fa ponti. Ecco allora che quella metafora del ponte torna prepotentemente. L'impegno dello Stato a ricostruire il ponte di Genova, o a trovare altre soluzioni in tempi rapidi per garantire una ripresa di vita più normale, diventa nuovamente immagine di quello che serve al nostro Paese: costruire ponti, umani e sociali, anzi farsi ponte. Tutti "pontefici"!

Parliamo di ponti materiali, che congiungono i quartieri e i paesi e che ci auguriamo siano sottoposti a verifica statica (purtroppo dopo le tragedie) dal momento che, molti di essi a vista d'occhio sembrano pericolosamente malandati. Ma sta a noi alimentare un dialogo e l'impegno ad essere ponti nelle relazioni interpersonali e sociali. Serve ridurre drasticamente il tempo dedicato dietro lo schermo dei nostri device, a sputare talvolta veleno anche nei confronti di persone amiche, e aumentare il tempo da mettere a disposizione per il bene comune, per le persone, per le nostre città, per ricomporre divisioni in una prospettiva di concordia anche quando ci sono punti di vista differenti.

In realtà è proprio questa estate che ci ha fornito notevoli segnali positivi per cui essere pontefici è possibile: l'incontro ecumenico di Bari, il 7 luglio, è stato un abbraccio grandioso che ha cancellato secoli di discordia in casa cristiana e che fa ben sperare per il futuro dei popoli.

I 70mila giovani che hanno camminato in lungo e in largo lungo i sentieri più nascosti dell'Italia verso sogni che è possibile fare ad occhi aperti e coi piedi per terra: "È bene non fare il male, ma è *malo* non fare il bene".

Di questi segnali diamo conto su queste colonne sin da questo primo numero di settembre, e lo faremo in seguito mettendo in luce gli altri, tanti, "pontefici" che si sono adoperati in questi mesi: i pellegrini a Lourdes accanto ai malati, i giovani che hanno deciso di trascorrere le loro vacanze a Betlemme, in case d'accoglienza per bambini "difettati", volontari recatisi in Albania, gruppi a servizio nelle mense, studenti volontari in Perù... Per non dire di chi sta silenziosamente accanto ai propri cari anziani e ammalati; e, perchè no?, di chi attraverso l'arte contribuisce, come dice il Papa, a far sì che niente sia perduto, e che tutto abbia un senso; di chi si adopera a difesa del creato e dell'ambiente, quello più vicino a noi come quello globale. E che dire della scelta CEI di offrire accoglienza ai profughi della Diciotti per rompere l'empasse istituzionale?

Tutti pontefici possiamo e dobbiamo essere. Dobbiamo esserlo anche noi Chiesa locale, ancora inebriata della gioia della visita papale e dell'anniversario di don Tonino, mentre si va configurando una nuova programmazione pastorale. Le scelte non sono indifferenti, devono essere dettate da una visione realmente e autenticamente evangelica. Serve farsi pontefici tra le parrocchie, tra i gruppi, tra le diverse anime della città.

I ponti si costruiscono insieme.

MAGISTERO Messaggio per la 13ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato 1 settembre

Coltivare l'alleanza con la terra

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE
COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

"Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno" (*Gen* 8, 22). Con queste parole la Scrittura indica nell'alternanza dei tempi e delle stagioni un segno di quella stabilità del reale, che è garantita dalla fedeltà di Dio. Il successivo capitolo di Genesi simboleggerà tale realtà con l'arcobaleno: "Dio disse: 'Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future'" (*Gen* 9, 12). L'arco nel cielo richiama il dono della terra come spazio abitabile: Dio promette un futuro in cui l'umanità e gli altri viventi possano fiorire nella pace.

Contro la rassegnazione

Oggi, però, ci sentiamo talvolta come se tale alleanza fosse intaccata: sempre più spesso la nostra terra – città, paesi, campagne – è devastata da fenomeni atmosferici di portata largamente superiore a ciò che eravamo abituati a considerare normale. Anche gli ultimi mesi hanno visto diverse aree del paese sconvolte da eventi metereologici estremi, che hanno spezzato vite e famiglie, comunità e culture - e le prime vittime sono spesso i poveri e le persone più fragili. Le stesse storie narrate da tanti migranti, che giungono nel nostro paese chiedendo accoglienza, parlano di fenomeni inediti che colpiscono – in modo spesso anche più drammatico – aree molto distanti del pianeta. Né il cambiamento climatico è l'unica minaccia legata alla crisi socio-ambientale: si pensi all'inquinamento diffuso ed ai drammi che talvolta esso porta con sé.

Così talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte ad un degrado inevitabile della nostra terra. Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'* invita però a non cedere alla rassegnazione. Proprio quei nn. 23-26, che testimoniano della gravità del mutamento climatico in atto, mettendo in guardia contro forme di negazionismo antiscientifico, evidenziano anche come esso sia legato in gran parte a comportamenti umani, che possiamo modificare. Il II capitolo della stessa Enciclica sottolinea, d'altra parte come quel mondo creato, che ci è dato come dono buono, sia anche affidato alla cura delle nostre mani, per custodirne l'abitabilità preziosa. E c'è negli esseri umani "una capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori" (*Enciclica Laudato Si'*, n.205).

Operare in forme attive e lungimiranti

Ecco, allora, che lo sguardo preoccupato per la devastazione del territorio a seguito del riscaldamento globale dovrà farsi attiva opera di prevenzione. Si tratterà, da un lato, di proteggere città e campagne con serie misure di adattamento, in grado di favorire la resilienza di fronte ad eventi estremi. Si tratterà, però, soprattutto, di promuovere un'azione di mitigazione, che contribuisca a contenere i fattori che li determinano. Particolare rilievo avrà in tal senso la Conferenza internazionale COP 24, che si terrà a Katowicze in Polonia nel dicembre 2018: l'occasione per ripensare ed approfondire le iniziative contro il mutamento climatico avviate tre anni fa dalla precedente COP 21 svoltasi a Parigi. Sarà importante che l'Italia svolga un ruolo attivo e lungimirante in tale contesto, proponendo impegni realistici ed ambiziosi per l'azione della comunità internazionale. Il criterio sarà quello di un bene comune inteso in prospettiva ampia, ad includere le generazioni future e tutte le creature.

Nella stessa direzione – della costruzione di una società decarbonizzata – dovranno pure andare scelte efficaci da parte del nostro paese nel campo della politica e dell'economia ambientale. Sarà così possibile collegare la promozione di un lavoro dignitoso con una attenzione forte per l'ambiente, riprendendo ed approfondendo le indicazioni della Settimana Sociale svoltasi a Cagliari nel 2017. La vocazione umana a coltivare la terra non può che andare di pari passo con quella a custodirla.

Una prospettiva pastorale

Ma la sfida non interessa solo l'economia e la politica: c'è anche una prospettiva pastorale da ritrovare, nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale. Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità. Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni; si pensi alla rilevanza della campagna per il disinvestimento da fonti energetiche non rinnovabili o alle molte altre indicazioni per vivere in forma comunitaria la conversione ecologica (*Laudato Si'* n.217). Ma c'è anche una prospettiva spirituale da coltivare: papa Francesco ricorda che "la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita" (*Laudato Si'*, n.225). Ed occorre anche dar fondamento a tale attenzione, inserendola sistematicamente nei corsi di formazione per tutti coloro che esercitano responsabilità nella comunità ecclesiale.

In orizzonte ecumenico

È una sfida che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare assieme, riscoprendo in orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione di Dio. La celebrazione condivisa del Tempo del Creato è anche un segno importante nel cammino verso la comunione tra le chiese: ne ha dato una testimonianza importante il messaggio inviato nel 2017 da papa Francesco col Patriarca ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli.

É importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal "Vangelo della creazione".

RIFLESSIONE Sul piano pastorale c'è da farsi carico delle fragilità ambientali che subiscono l'impatto dei mutamenti di clima e delle condizioni atmosferiche, orientando a nuovi stili di vita e di consumo

L'apporto del Vangelo alla questione ecologica

di **Giovanni de Nicolo**

Il senso di una giornata come quella per la Custodia del Creato sta nel conoscere la realtà delle questioni in gioco e nell'assumere un impegno che continui per tutto l'anno. Dedicare la prima giornata di settembre o, meglio ancora, qualche settimana a una riflessione sulla cura per il creato può aiutarci a ritrovare la bellezza di cui ogni uomo, in ogni angolo della terra, ha il diritto di godere. La frase cui si ispira il titolo della giornata di questo anno è tratta da Gn 8,22: «Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno». Le stagioni e i tempi indicati dalla Scrittura indicano che la stabilità del reale è garantita dalla fedeltà di Dio. L'arcobaleno è posto come segno dell'alleanza tra Dio e ogni essere vivente.

Queste affermazioni sembrano contraddette dai cambiamenti climatici, attestati in modo sempre più unanime dagli scienziati, così come da fenomeni quali l'inquinamento dell'aria e dei mari, il consumo di suolo ecc. È lecito che ci poniamo alcune domande di riflessione: forse che questa alleanza è stata intaccata oggi, dal momento che la terra e la campagna è devastata da fenomeni atmosferici sconvolgenti? Non avvertiamo una sorta di impotenza, come se fossimo a un inevitabile degrado della nostra terra? Se l'essere umano ha avuto sempre la capacità di reagire di fronte ai cambiamenti geologici, non sarà questa capacità di adattamento e reazione che farà fronte ai cambiamenti in atto?

Ciò che è possibile operare a livello attivo di prevenzione è «proteggere città e campagne con serie misure di adattamento», sviluppando la «resilienza», di fronte agli eventi estremi. È necessario proseguire sulla linea delle Conferenze internazionali delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici al fine di prendere iniziative per contrastare tali fenomeni. Nello sviluppo di una società decarbonizzata si dovrebbe prevedere insieme lo sviluppo di un lavoro dignitoso mediante lo sviluppo delle fonti rinnovabili. La riduzione delle emissioni non potrà aver luogo producendo meno cibo, ma avverrà trovando soluzioni creative su entrambe le questioni allo stesso tempo. Quale prospettiva pastorale scaturisce del contenuto della Giornata del 2018?

Sul piano pastorale c'è da farsi carico delle fragilità ambientali che subiscono l'impatto dei mutamenti di clima e delle condizioni atmosferiche. C'è da aver cura dei territori oltre che del popolo in quanto tale, orientando a «nuovi stili di vita e di consumo responsabile».

Occorre comprendere che la cura della vita spirituale per ricercare la pace interiore è strettamente legata alla cura dell'ecologia e del bene comune. La coscienza della questione ecologica è stata continuamente più accresciuta dalle sempre più esatte e numerose valutazioni scientifiche degli ultimi decenni: «il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni» (*Laudato si',* 161).

Il compito di coltivare e custodire la terra responsabilmente è stato affidato dal creatore agli esseri dotati di ragione. Con le conoscenze e i mezzi a disposizione si può collaborare oggi per attenuare le cause dello squilibrio tra consumo, depauperamento dei beni e risorse disponibili. In prospettiva ecumenica, le chiese cristiane potranno valorizzare elementi significativi delle rispettive tradizioni – «dall'ethos "ascetico ed eucaristico" delle chiese ortodosse, all'attenzione per la concreta bontà della creazione tipica del mondo cattolico, alle buone pratiche ecologiche attivate dal protestantesimo». A livello politico mondiale, a dicembre avrà luogo la conferenza per il cambiamento climatico, che sarà presieduta e ospitata dalla Polonia. È stata evidenziata dalle Nazioni Unite l'importanza dell'agricoltura, dell'uso della terra per combattere i mutamenti in atto.

Aggiungerei, a livello di pensiero, il sentimento di empatia con gli altri esseri viventi nell'ambiente, consapevoli che «tutto è connesso», un modo di pensare al sistema sociale come un'analogia tra il sistema di cui gli esseri razionali sono le parti e il più ampio sistema ecologico e biologico di cui sono parte gli animali, le piante e le persone (G. Bateson, *Mente e Natura*, 115).

Nell'anno del Sinodo per e con i giovani, un momento di festa-celebrazione all'aperto, in qualche luogo significativo del territorio della Diocesi, potrebbe coinvolgere lo stesso mondo giovanile, su un tema cui esso è particolarmente sensibile.

A tre anni dalla pubblicazione della *Laudato si',* ci sarebbe da interrogarsi, com'è stata accolta e studiata tale enciclica nelle nostre comunità? Quale impegno è stato fatto per inserire anche nei programmi pastorali diocesani e parrocchiali alcuni tempi di riflessione in merito, quali le scelte concrete che vanno in tale direzione come singoli e come comunità? Intanto il Papa ha già annunciato che l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2019 rifletterà sul tema *Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale.* Le riflessioni del Sinodo Speciale superano l'ambito strettamente ecclesiale amazzonico, protendendosi verso la Chiesa universale e anche verso il futuro di tutto il pianeta. Lo Spirito Santo ci dia la grazia di comprendere l'apporto del Vangelo alla questione ecologica non più rinviabile.

AVVISO SACRO - Arcidiocesi Medianum (PD)

ECUMENSIMO L'ispirazione del Papa di convocare i capi delle Chiese, il 7 luglio a Bari

Cristiani insieme per il Medio Oriente

di **Giovanni de Nicolo**

Il 7 luglio scorso si è svolto a Bari l'incontro convocato dal Papa con i Patriarchi e i Delegati delle Chiese Orientali per implorare da Dio il dono della pace e la cessazione delle persecuzioni contro i cristiani. Si sa che la Diocesi di Bari è da molto tempo incamminata sulla via dell'ecumenismo grazie alla presenza dell'Istituto di Teologia Ecumenica, alla lungimiranza di pastori come mons. Nicodemo, mons. Magrassi e la continuità di mons. Cacucci. Questi, nel discorso rivolto a noi delegati regionali per l'Ecumenismo, ha messo in evidenza che nella visita del Patriarca Bartolomeo (dicembre 2016) e con la reliquia di san Nicola in Russia (luglio 2017) si è manifestato un coinvolgimento di popolo.

Non è l'ecumenismo dei teologi che farà l'unità, ma quello del popolo. Bisogna dire che non si è mai verificato un incontro del Patriarca di Roma (il Papa) con i capi delle chiese del Medio Oriente. La presenza di mons. Pizzaballa, amministratore apostolico di Gerusalemme, indica la presenza cattolica nella città della pace, luogo delle mille contraddizioni nella storia, dove oggi convivono molte denominazioni cristiane già all'interno dei luoghi santi. Più volte il Papa aveva parlato di un ecumenismo del sangue: «In alcuni paesi ammazzano i cristiani perché portano una croce o hanno una Bibbia, e prima di ammazzarli non gli domandano se sono anglicani, luterani, cattolici o ortodossi. (…) Uniti nel sangue, anche se tra noi non riusciamo ancora a fare i passi necessari verso l'unità» (intervista di A. Tornielli per *la Stampa*, 15-12-2013). Ciò che è stato evidente a una settimana dall'evento, è stato il poco rilievo dato sui mass media. Si tratta di comprendere che non è stata solo la preghiera per un Medio Oriente in pace, ma anche un'attenzione ai cristiani che vivono situazioni di martirio, persecuzione, allontanamento dai luoghi dove è nata la loro fede.

Veglia ecumenica del 6 luglio, Molfetta

Il Papa ha raccolto il grido di dolore dei tanti cristiani (in Siria sono passati da 2,2 milioni del 2010 al 1,1 milione del 2017). Non tutti i Patriarchi erano presenti a Bari, ma erano comunque rappresentati dalle loro delegazioni. Giustamente durante l'incontro di preghiera non erano in evidenza nemmeno i Patriarchi, come non lo era il Papa, infatti, non si è trattato di un ecumenismo dei vertici ma del popolo che ha partecipato alla preghiera. Una testimonianza del popolo che prega per l'ecumenismo e la pace dei cristiani che vivono la mancanza di pace e in condizioni di martirio.

E la nostra Diocesi come ha vissuto l'evento? Personalmente sono stato invitato attraverso l'esortazione dell'Arcivescovo; la consegna di manifesti e materiale in preparazione all'evento che ho trasmesso in qualche modo nella nostra Diocesi, anche parlandone con chi ha un compito di responsabilità. Sarà stata la presenza tre mesi prima del Papa a Molfetta, la poca sensibilità che a volte si avverte nella celebrazione della Settimana di preghiera a gennaio, l'inizio delle vacanze estive, sta di fatto che oltre al vescovo, il vicario, tre sacerdoti (il direttore e una redattrice di *Luce e Vita*, *ndr*), forse meno di una quindicina di persone hanno partecipato all'evento svoltosi sul lungomare.

Il giorno prima, accanto al duomo di Molfetta, si era tenuta una veglia di preghiera presieduta dal nostro Pastore, organizzata da questo ufficio insieme all'ufficio liturgico. Cosa ci ha insegnato don Tonino di fronte alle situazioni di conflitto e sofferenza del Medio Oriente? Lui si sarebbe dato da fare in ogni modo. Noi ci inebriamo delle celebrazioni per il 25° dalla sua morte, lo citiamo a proposito o meno, anche chi non lo ha conosciuto o lo ha conosciuto poco, ma non raccogliamo il testimone che ci ha affidato.

Non è stato don Tonino che il Papa ha conosciuto, venendo in pellegrinaggio sui suoi luoghi lo scorso aprile, a ispirarlo per la convocazione dei capi delle chiese a Bari? La Puglia è diventata ancora una volta, così come amava dire don Tonino, arca di pace, finestra aperta verso l'Oriente.

Momento conclusivo dell'incontro ecumenico del 7 luglio, Bari

PASTORALE GIOVANILE Echi dell'incontro presinodale a Roma. Sul sito tutti i servizi

Per una strada tornando da Roma

esperienze pastorali

di **Roberta Carlucci**

Settantamila giovani, di cui quarantamila camminatori per mille strade di tutta Italia, provenienti da duecento diocesi, hanno scosso la soporosa e torrida Roma agostana, riempiendo Circo Massimo nel pomeriggio dell'11 agosto e piazza San Pietro nella mattinata del 12 con tutti i colori e i desideri che portavano addosso. Erano lì per partecipare all'evento di incontro e preghiera con Papa Francesco "Per mille strade verso Roma", promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana in preparazione al Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che avrà luogo dal 3 al 28 ottobre 2018.

Dalla nostra diocesi, hanno preso parte ottantadue giovani che, prima del week end, hanno camminato per i Castelli Romani dal 6 al 10 agosto, lungo i percorsi individuati dal Servizio diocesano della PG. Agli ottantadue camminatori, si sono aggiunti, dalla mattina di sabato 11, altri trentacinque giovani condiocesani.

Il Papa e il Card. Gualtiero Bassetti hanno a più riprese ringraziato i giovani per essersi messi in gioco nell'esperienza dei cammini. Per tante comunità cittadine ed ecclesiali, questi cammini sono stati volto tangibile della tanto invocata "Chiesa in uscita" del pontificato di Francesco.

Il Papa, così come il card. Bassetti, di fronte a una platea tanto ampia e giovane, si sono sentiti fieri pastori di un gregge fedele e temerario, che osa andare oltre i propri confini per incontrare l'altro e tutta quella Chiesa che fa da battistrada al cammino quotidiano di ciascuno. Simpaticamente, si può notare come un altro confine oltre il quale i giovani sono andati è stato quello dello Stato del Vaticano. Nella mattinata di domenica i giovani sono stati così numerosi da occupare tutta Piazza San Pietro e anche buona parte di via della Conciliazione, su cui hanno avuto la possibilità di seguire dai maxischermi, talvolta distesi sui materassini, perché sfiniti non solo dai cammini ma anche dalla notte bianca, o meglio, in bianco organizzata a Roma per l'occasione.

Una folla davvero festante, che sembrava eco della recente GMG di Cracovia e anticipo della prossima di Panama. Durante il passaggio del Papa sulla papamobile, questa distesa sterminata di giovani appariva come un campo di tanti girasoli pronti a direzionarsi in maniera sincrona verso Francesco non appena era prossimo a passare.

La densità dei temi toccati è stata altissima, soprattutto nel dialogo con alcuni giovani presenti sul palco di Circo Massimo prima della veglia di sabato pomeriggio. È tornato a parlare del tema, a lui caro, dei sogni, speranze da coltivare ma sulle quali è opportuno fare discernimento perché possano portare a costruire delle realtà concrete. Ha ripetuto ancora una volta "Non lasciatevi rubare i sogni" e ha affermato che "Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato". Per spiegare meglio l'importanza di seguire i propri sogni, ha raccontato con la sua consueta narrativa, accessibile a qualunque tipo di uditorio, i tratti salienti della storia di Francesco d'Assisi, lasciandone intuire lentamente il nome per poi rivelarlo solo alla fine del racconto.

Il coraggio di seguire i propri sogni e di realizzarli allontana da quella che definisce la divano-felicità e rende, invece, testimoni credibili. "La Chiesa senza testimonianza è soltanto fumo". Con questa affermazione ha voluto sottolineare l'importanza della testimonianza, nonché della ricerca di buoni maestri che facciano crescere i giovani come futuri maestri ed esempi per le generazioni successive, affinché non perdano credibilità ai loro occhi come spesso la perdono gli adulti di oggi.

Il Papa ha parlato anche delle scelte definitive nell'ambito degli studi e del lavoro ma soprattutto nell'ambito relazionale e affettivo, sottolineando la necessità di un accompagnamento discreto e sapiente da parte degli adulti.

I nostri giovani a Roma

Nel commento prima dell'*Angelus* di domenica 12, ha lasciato a tutti una frase da ripetere come una giaculatoria "È bene non fare il male, ma è *malo* non fare il bene" per incoraggiare a spendersi per il bene, a uscire da se stessi per andare verso l'altro.

Al termine Papa Francesco ha consegnato i doni dei giovani italiani (Crocifisso di San Damiano e Madonna di Loreto) alla delegazione di Panama per la prossima GMG 2019 e ha salutato tutti i presenti con l'auspicio che possano continuare a camminare nella carità nonché a testimoniare la gioia della fraternità e della comunione ecclesiale.

Decreto al paga in occasione della

SPIRITUALITA'

XXII DOMENICA T.O. - ANNO B

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 4,1-2.6-8
Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando… osserverete i comandi del Signore

Seconda Lettura: Gc 1,17-18.21b-22.27
Siate di quelli che mettono in pratica la Parola

Vangelo: Mc 7,1-8.14-15.21-23
Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini

L'esortazione dell'apostolo Giacomo ci sprona a non lasciarci contaminare da questo mondo. Le sue parole ci vengono incontro, in questo periodo dove ciascuno di noi rientra nell'ordinarietà della propria vita, al termine delle vacanze estive.
Queste stesse parole ci introducono nel Vangelo. Gesù è ancora in Galilea; scribi e farisei non perdono tempo per trovare qualche accusa nei suoi confronti.
I suoi discepoli non osservano le norme di purificazione prima di prendere cibo e Gesù coglie la palla al balzo per sottolineare la grettezza e l'attaccamento all'esteriorità di questi uomini, che confidano più nella legge che in Dio.
Gesù conduce questi uomini al cuore della Legge e chiarisce anche a noi cosa è davvero impuro, cosa non rende lode a Dio. L'impurità non è tanto nelle cose che ci circondano, ma nel cuore di ciascuno. E noi, spesso, siamo gli agricoltori di questo frutto marcio già dalla sua nascita.
Trascuriamo il cuore, crediamo che cambiare le strutture o le leggi sia l'unica cosa che conta davvero. Certo questa è cosa buona, ma non è tutto, perché il luogo della lotta contro il male è il cuore stesso; è lì che si gioca la battaglia per cambiare *in primis* noi stessi e poi il mondo.
L'esortazione di Gesù in questa domenica è quella di riprendere il nostro cammino, lasciando spazio alla sua Parola, affinché sia Lui stesso a piantare quei semi, sparsi abbondantemente, di solidarietà, amicizia, pazienza, umiltà, pietà. A noi il compito di accogliere quella parola, farla crescere, affinché porti frutto. E Giacomo, quasi commentando la Parola ascoltata, ci dice "Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi".

di **Dario Vacca**

Luce e Vita Arte

Un libro per ricordare il 20 aprile 2018

É in dirittura di arrivo la realizzazione del volume che documenta lo storico evento del 20 aprile 2018, **visita del Papa a Molfetta**, nel 25° del *dies natalis* del Servo di Dio don Tonino Bello. Cento pagine, formato 20x20, nella collana "Luce e Vita Arte", che raccolgono tutti i testi ufficiali: dall'invito rivolto da Mons. Cornacchia al Papa alla corrispondenza intercorsa tra Curia diocesana e Prefettura Pontificia, ai discorsi e saluti ufficiali, fino ai ringraziamenti postumi, e un ricchissimo apparato fotografico. Il diario di un giorno che entra nella storia e nel cuore della nostra comunità diocesana e che richiama tutti e ciascuno al senso profondo di quanto vissuto. Lo stesso volume sarà poi consegnato personalmente a Papa Francesco in occasione del prossimo pellegrinaggio del 1° dicembre a Roma.

Ass. culturale IdeaMolfetta

Girando per don Tonino

Ulteriore iniziativa sportivo-sociale per ricordare don Tonino: una manifestazione podistica non agonistica, a passo libero, lunga 8 km. A proporla è l'associazione culturale *IdeaMolfetta* che intende anche raccogliere contributi per la Comunità CASA "don Tonino Bello" e per la costruzione di un parco giochi a cura dell'Associazione Imprenditori di Molfetta. Domenica 2 settembre, ore 17,30 con partenza dall'anfiteatro "don Tonino Bello" nella zona industriale. Per info: 3913404381.

Chiesa Locale

Ordinazione diaconale

Il 14 settembre, *Festa dell'Esaltazione della Santa Croce*, alle ore 19.00, nella chiesa Cattedrale di Molfetta sarà ordinato **diacono Antonio Picca** mediante l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di **S. Ecc. za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia**, insieme alle comunità parrocchiali *Immacolata* e *San Bernardino* in Molfetta.

Archivio diocesano

Dipanando i segreti del tempo. Studi in memoria di Gaetano Valente

Sabato 15 settembre 2018, ore 19.30, presso il Chiostro di Santa Maria la Nova in Terlizzi - Largo Pappagallo, il **prof. Mons. Luigi Michele de Palma** - Pontificia Università Lateranense - presenterà il volume *Dipanando i segreti del tempo. Studi in memoria di Gaetano Valente* ed. La Nuova Mezzina, a cura di Angelo D'Ambrosio e Francesco Di Palo. Sul prossimo numero la rensione del 28° Quaderno dell'Archivio diocesano.

Volontariato

Bando per il Servizio civile

Scade il 28 settembre la possibilità di partecipare al bando Nazionale del Servizio Civile 2018. È possibile consultare e scegliere i progetti proposti dall'Istituto Sacro Cuore di Ruvo di Puglia (Suore Salesiane) oppure dalla Caritas diocesana. Le informazioni e i links sono disponibili sul sito diocesano *www.diocesimolfetta.it*

Digressione music

Preziose registrazioni per l'etichetta molfettese

Nei giorni immediatamente successivi al Ferragosto è stato realizzato un interessante progetto discografico che contribuirà a togliere dall'oblio il genio compositivo di un musicista e sacerdote molfettese vissuto nel XVIII secolo: Antonio Pansini (1703-1791).
Pansini si formò musicalmente tra Molfetta e Napoli studiando con Gaetano Villani, Francesco Durante e Leonardo Leo. Fu Organista e Maestro di Cappella della Cattedrale di Molfetta dagli anni Cinquanta del Settecento fino alla sua morte. Il Capitolo della Cattedrale di Molfetta ha fatto eseguire le sue composizioni per la Settimana Santa, composte presumibilmente nella prima metà del Settecento, almeno fino agli anni Venti del Novecento, segno di un deferente rispetto nei confronti del magistero musicale di Pansini.
Grazie alla produzione di *Digressione Music* in collaborazione con i solisti della Cappella Musicale Corradiana sono stati incisi il *Proprio* e l'*Ordinario* della Messa del Giovedì Santo e i tre *Responsori* e le tre *Lamentazioni* del Primo Notturno del Venerdì Santo.
A partire da lunedì 27 agosto, 12 solisti della *Tokyo Academy of Music* accompagnati al pianoforte dal M° Vito Clemente, sono a Molfetta per registrare il SALOTTO MUSICALE PUGLIESE. Questo doppio disco vuole essere un omaggio al genio creativo pugliese. La romanza da camera, al centro del nostro "salotto", si impone da sempre quale momento di massima sintesi tra musica e parola e ancor di più quando a fare da *fil rouge* è l'amore incondizionato per una terra ora generosa ed ora brulla ma sempre colma di affetto per i propri figli. Le due produzioni di *Digressione Music* saranno presentate in concerto sia in Italia che all'estero e disponibili al più presto in copia fisica e digitale.

Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon
ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*